Lotta e lavoro

SETTIMANALE COMUNISTA DEI LAVORATORI FRIULANI
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

GIOVEDI' 7 DICEMBRE 1950 — Lire VENTI — ANNO VI. - Numero 44

LA CELLULA
" COTONIFICIO CORMOR "
della Sezione "BUZZI,, di Udine ha già completato il tesseramento 1951 reclutando 11 nuove compagne al Partito.

Ferve in tutta la Federazione il lavoro preparatorio del Congresso

Quarantadue sono i congressi di Sezione già tenuti - Assemblee precongressuali nelle cellule di fabbrica - Ampi dibattiti dovunque sui problemi della popolazione

Tutte le Sezioni della nostra Federazione sono impegnate nella preparazione dei loro congressi: dunque i problemi locali sono elemento di studio e di discussione.

Quarantadue sono le sezioni che fino a domenica scorsa hanno tenuto il congresso e precisamente:

Adegliacco; Carpenedo; Colugna; Colloredo di M.; Lavariano; Basiliano; Possuolo; Pradamano; Pagnacco; Cisterna, Carpacco; Maiano; Palazzolo dello Stella; Campolongo; Castions di Mure; Ca' Vescovo di Terzo; Perteole; Scodavacca; S. Martino di Terzo; Villa Vicentina; Aiello; Gonars; Grauglio; Carlino; Muzzana del Turgnano; Porpetto; Rivolto; Rivignano; Corno di Rosazzo; Faedis; Remansacco; Nimis; Artegna; Osoppo; Bordano; Buia, Pontebba; Tarvisio; Amaro; Ampezzo; Socchieve.

Tra questi Congressi ricordiamo brevemente:

RIVIGNANO

Dove si è posto l'accento sulla grave situazione economica locale. A Rivignano in 1000 famiglie vivono in tristi condizioni; debiti dei 450 disoccupati ammontano a ben 33 milioni di lire. Il Congresso della Sezione ha esaminato le prospettive esistenti e le possibilità di dar lavoro in base alle opere di cui necessita la costruzione. I comunisti di Rivignano saranno alla testa della popolazione nell'agitare questi problemi e nella lotta per risolverli.

S. MARTINO DI TERZO

Si è proceduto a esaminare in senso critico la situazione organizzativo della Sezione e a stabilire i provvedimenti che occorre attuare per migliorare tutta l'attività di Partito, aumentare la diffusione della stampa in base agli obbiettivi che il Congresso ha fissato.

TAVAGNACCO

Vi ha assistito il Segretario della Federazione, comp. Beltrame. Si è fatto un ampio commentivo della attività svolta dalla Sezione fino ad oggi esaminandone gli aspetti negativi e quelli positivi, traendone esperienza per una migliore attività futura.

Lo studio dei problemi locali, la situazione dei disoccupati e le condizioni economiche della popolazione ha avuto una parte preponderante nello svolgimento dei lavori del Congresso il quale ha impegnato tutti i compagni a mobilitarsi nella lotta per la soluzione di questi problemi, nel quadro della vasta azione per la rinascita del Friuli.

CA' VESCOVO (Terzo)

Anche in questo Congresso, nelle relazioni e negli interventi è stato dato particolare rilievo ai problemi locali.

I Consigli di Cascina, la situazione dell'ottava azienda agricola SAICI, la viabilità e l'illuminazione della località. i problemi della bonifica, dell'asilo, della Cooperativa sono stati oggetto d'attento esame.

BORDANO

Il Congresso di questa Sezione ha indicato a tutta la popolazione i problemi vitali per la soluzione dei quali i comunisti si batteranno alla testa dei lavoratori.

PERTEOLE

Sabato scorso, la saletta della Sezione di Perteole era gremita di compagni venuti ad assistere ai lavori congressuali oltre ai delegati

Presidente effettivo del Congresso il compagno Rino Peressin, alla presidenza onoraria i compagni Modesti, Zocchi (Ninci), Fantini (Sasso), Padoan (Vanni), e Stella (Ferruccio).

All'inizio il compagno Passut propone ed il congresso approvava l'invio di un telegramma di protesta al Procuratore della Repubblica per gli arresti ed i mandati di catutra emessi nei confronti dei dirigenti della Resistenza del Friuli; indi lo stesso compagno Passut a nome del Comitato direttivo uscente faceva la relazione sull'attività svolta dalla Sezione.

Seguivano numerosi gli interventi dei delegati tra i quali degni di rilievo quelli dei compagni, Salvador, Fuart, Finotto e Peressin.

Nel congresso si è trattato abbastanza ampiamente dei problemi locali e si è chiuso dopo l'intervento del comp. Bacicchi rappresentante il Comitato Federale, indicando, nel rafforzamento della lotta per la pace e quindi nel potenziamento del Comitato dei Partigiani della pace e nell'inizio di una azione concreta per l'assorbimento al lavoro dei disoccupati nel quadro della lotta per la rinascita del Friuli, l'azione che il Partito deve svolgere.

Al congresso hanno portato il saluto pure il sindaco di Ruda ed il segretario di quella Sezione.

In particolare occorre a Bordano che si provveda alla sistemazione della fognatura, all'ampliamento della cisterna dell'acqua, e all'esecuzione di lavori di sistemazione del corso del Tagliamento.

Abbiamo riportato brevemente quanto si è fatto fino ad ora in alcuni concressi fra i meglio riusciti. Occorre tenere presente che solo poche sono fino ad ora le sezioni di una certa importanza che hanno tenuto i congressi.

Fra le sezioni maggiori ferve intanto il lavoro preparatorio. Si svolgono intanto in queste sezioni e assemblee precongressuali di cellula fra le quali, di grande rilievo quelle degli stabilimenti, come la cellula BERTOLI i cui componenti si sono posti un vasto obiettivo di lotta in difesa dei salari, contro lo sfruttamento degli operai e contro i licenziamenti.

I compagni della sezione di CIVIDALE hanno affrontato con decisione e con impegno i lavori di preparazione del loro Congresso. Il Comitato direttivo ha già stabilito un programma per lo svolgimento delle assemblee precongressuali di cellula.

Intanto, sempre in preparazione del Congresso, dopo, il corso Stalin di sezione, conclusosi nei giorni scorsi, altri quattro corsi Stalin sono stati disposti. Essi si stanno già svolgendo in due cellule di fabbrica e in altre due cellule fra le più importanti della Sezione.

Campagna per il tesseramento e reclutamento per il 1951!

Per il VI Congresso della nostra Federazione che si terrà nei giorni 5-6-7 gennaio p.v., tutte le Sezioni della nostra Federazione devono aver terminato il tesseramento di tutti i loro iscritti.

Le assemblee congressuali offrono la possibilità di parlare con tutti gli iscritti, creano attorno al Partito una atmosfera di vivo interesse di tutto il popolo e le condizioni favorevoli dell'attivizzazione di tutti i militanti ed al reclutamento di nuovi compagni.

TERMINARE IL TESSERAMENTO PER IL VIo CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE DEVE COSTITUIRE L'IMPEGNO D'ONORE DI OGNI SEZIONE!

Non vi deve essere una sola riunione di Partito dove non si svolge un lavoro concreto per il tesseramento ed il reclutamento!

I Congressi di Cellula e di Sezione devono servire a prenotare e consegnare le tessere.

Alle persecuzioni e dagli arresti dei dirigenti della Resistenza Friulana che sono tra i migliori combattenti per la pace e la democrazia, il Comitato Federale ha deciso di rispondere reclutando nuove centinaia di compagni.

Ogni Sezione raggiunga e superi gli obiettivi di reclutamento che la Federazione ha loro posto nei convegni precongressuali.

Il prezzo della tessera rimane invariato L. 100 per gli occupati, L. 50 per i disoccupati e per le donne. Tutti i compagni che sono in grado di farlo non manchino di richiedere l'applicazione sulla nuova tessera del bollino speciale (tessera compagno sostenitore) da L. 1000 e del taglio inferiore di L. 500 o 200.

Ecco le Sezioni che finora hanno prenotato presso la nostra Federazione la tessera per il 1951 e che segnaliamo ad esempio a tutti i compagni. Le percentuali a fianco segnate si riferiscono al numero degli iscritti del 1950.

1) LAVARIANO	100 %	8) BUIA	30 %
2) TERZO d'Aquileia	100 »	9) FIUMICELLO	30 »
3) S. MARTINO	100 »	10) PERTEOLE	25 »
4) CA' VESCOVO	100 »	11) TRASAGHIS	25 »
5) PALMANOVA	71 »	12) AQUILEIA	23 »
6) MAIANO	51 »	13) RUDA	1 »
7) ARTEGNA	30 »		

TUTTE LE SEZIONI SEGUANO L'ESEMPIO DI LAVARIANO, TERZO DI AQUILEIA, S. MARTNIO E CA' VESCOVO.

Anche gli artigiani nella morsa della politica fallimentare d.c.

Da qualche tempo a questa parte nel campo artigiano si nota un certo risveglio di agitazioni, su scala nazionale, regionale e provinciale, spontaneamente sorto fra gli artigiani per il preoccupante aggravarsi della propria debole economia. Diminuzione di lavoro; imposizioni fiscali insopportabili con probabili ulteriori aggrav; mancanza di una assistenza tecnica e finanziaria veramente efficace da parte governativa; aumento dei fitti e l'assillo preoccupante per lo sblocco in un prossimo avvenire; previdenza sociale! impedimenti alla facilitazione per l'importazione di prodotti e macchinari atti allo sviluppo delle aziende artigiane, come pure per le esportazioni di prodotti artigiani; aumenti delle tariffe dell'energia elettrica; apprendistato ecc., creano una situazione certamente grave ed in alcuni casi addirittura catastrofiche. In altre parole, l'esistenza stessa della categoria corre un serio pericolo.

Vien dà chiedersi tuttavia come mai, mentre nelle assemblee straordinarie, nei varii congressi ed in altre manifestazioni analoghe, si ribadisce con forza la necessità che il governo venga incontro a questa trascurata categoria, esso invece fa orecchie da mercante? Dipenderà forse dal fatto che gli artigiani non si siano fatti abbastanza sentire? A nostro parere la supposizione è meritoria di una certa attendibilità.

Non è passato lungo tempo dal periodo in cui ebbe luogo a Udine la Mostra dell'Artigianato, la quale ebbe, se la si considera dal punto di vista artistico ed organizzativo, un innegabile successo. Ma quale poteva essere lo scopo fondamentale di questa importante manifestazione, se non quello di dimostrarare alle autorità competenti, al governo l'importanza del problema artigiano e l'urgenza di quei provvedimenti atti a salvare la categoria dalla sua paralisi progressiva. L'on. De Gasperi infatti, nell'occasione della sua visita a Udine, non potendo negare una simile realtà dichiarò testualmente: « Riconosco che per la fisionomia particolare dell'artigianato bisogna trovare una soluzione che sollevi i gravami fiscali delle nostre botteghe artigiane ed un trattamento particolare dev'essere usato per quanto concerne la previdenza sociale ».

La memoria del capo del governo però sembra di natura molto labile e lo si può arguire da certe dichiarazioni pronunciate dai suoi ministri, Pella e Ivan Matteo Lombardo, durante il convegno delle sezioni artigiane delle Camere di Commercio e Industria e Agrico' tura che ebbe luogo nella prima metà di luglio di quest'anno a Roma.

Nel suddetto convegno si chiedeva:

a) una politica finanziaria atta a garantire lo sviluppo delle pic-

((Continua in quarta pagina)

Le forze della pace di tutto il mondo sbarreranno la via ai provocatori di guerra

(Nostra intervista con il pittore Giuseppe Zigaina reduce dal Congresso di Varsavia)

— Come è stato giudicato il sabotaggio delle autorità inglesi?

— *La notizia che il Governo inglese aveva rifiutato l'ingresso in Inghilterra alla quasi totalità dei membri del Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace ha suscitato in tutti i delegati un profondo senso di disgusto; in molti che ancora credevano nella liberalità e nella democrazia del Governo inglese ha lasciato un'amara disillusione. Agli occhi di tutti noi è stato un gesto meschino che non ha fatto altro che togliere la maschera ai nemici della pace. Ma soltanto a Varsavia abbiamo avuto le prove della sottile macchinazione delle autorità inglesi, della loro supina obbedienza agli ordini del Dipartimento di Stato americano; solo l'enorme risultato politico del Congresso ha potuto giustificare a fondo il sabotaggio del governo britannico. A Varsavia infatti abbiamo potuto conoscere la circolare, che portava ancora la data dell'agosto scorso, in cui il signor Attlee, primo ministro di Gran Bretagna, comunicava ai rappresentanti britannici dei diversi Paesi l'ordine di sabotare il Congresso in tutti i modi, anzi dava delle precise istruzioni pratiche circa le misure da adottarsi per ostacolare il viaggio dei delegati.*

Quelli che hanno voluto impedire che il II Congresso Mondiale della Pace si svolgesse regolarmente avevano previsto quale ne sarebbe stato il grande significato politico e per ciò, secondo gli accordi del Patto Atlantico — come è detto nella circolare di Attlee — hanno fatto il possibile per farlo fallire.

— Avete avuto buone accoglienze a Varsavia?

— *Buona accoglienza l'abbiamo avuta dappertutto perchè in ogni paese del mondo ci sono uomini che vogliono la pace e lottano per mantenerla. Certo che l'affettuosa, entusiastica accoglienza di Varsavia resterà — ce lo siamo detto più volte con commozione — come un solco profondo nella vita e nella memoria di tutti noi. Qui non ho il tempo, e tu lo spazio sul giornale, e io soprattutto le parole per dirti che cosa è oggi Varsavia. Forse prima della guerra non sarà stata molto diversa dalle tante altre città dell'Europa. Ma oggi io so che a Varsavia non si possono avere che pensieri nuovi, emozioni mai conosciute, non si possono avere che propositi fermi come l'acciaio; perchè tu puoi rifugiarti in qualsiasi angolo di Varsavia e tu troverai o macerie spaventose o torri di impalcature con la bandiera del piano sessennale. E queste avanze-*

(Continua in seconda pagina)

LA MEDAGLIA D'ARGENTO LINO ZOCCHI, (NINCI) VALOROSO COMANDANTE DELLE DIVISIONI GARIBALDINE FRIULANE ASSIEME AGLI ALTRI MEMBRI DEL COMANDO ALL'ATTO DELLA SMOBILITAZIONE. *Leggete in terza pagina una documentazione sul valore nazionale della lotta dei garibaldini.*

Notizie dal Friuli

Costituito il Comitato per la rinascita del Friuli

I miliardi demagogici del governo

e le proposte concrete dei friulani

E' ormai a tutti noto quale sia lo stato di depressione economica esistente nel nostro Friuli colpito dalla crescente disoccupazione e dai più crudeli disagi che essa comporta.

Gli organi governativi costretti a riconoscere la gravità dell'attuale stato di cose, si sforzano attraverso la cosidetta stampa indipendente locale) di mettere in evidenza lo stanziamento di cifre favolose a favore del nostro Friuli.

Infatti, stando a quanto dice il «Gazzettino» 185 milioni sarebbero stati stanziati per la sistemazione della rete stradale, 100 milioni per il completamento del municipio, 124 milioni per l'edilizia scolastica, 230 milioni per l'Istituto Case Popolari, 1700 milioni per opere pubbliche nei diversi comuni della provincia ed infine 14 miliardi per lavori pubblici, irrigazioni ecc. nella nostra provincia ed in quella di Gorizia.

Come vedete con tutto questo ben di Dio le diecine di migliaia di disoccupati della nostra provincia potrebbero stare tranquilli e guardare con sicurezza verso l'inverno incombente.

Il guaio è invece che tutti questi miliardi sono ben lungi dall'essere a disposizione del nostro Friuli. Ne fa fede infatti la esplicita dichiarazione contenuta nel «Gazzettino» del 3 dicembre ed attribuita al Comitato Provinciale per la disoccupazione che, almeno per quanto concerne i 17 miliardi ritiene «prematura ogni concreta previsione di elenco lavori e di cifre per quanto concerne il Friuli.

Ed allora perchè i parlamentari democristiani friulani strombazzano su questi giornali piani, programmi e cifre che poi a distanza di pochi giorni e ad opera della stessa stampa vengono smentiti?

E' chiaro il gioco propagandistico elettorale che essi intendono fare speculando sulla miseria del popolo friulano.

Non si illudano però di raggiungere l'intento. I friulani conoscono assai bene l'inganno del 18 aprile ed i risultati disastrosi che esso ha apportato a tutto il popolo italiano

Essi sanno che il Friuli potrà rinascere soltanto con l'attuazione di un piano che abbia radicata l'impostazione non su oblazioni, promesse, mutui Tupini o piani Fanfani, ma su quelle che sono le reali necessità e soprattutto concrete possibilità attraverso lo sfruttamento delle nostre risorse l'esecuzione di importanti opere di bonifica ed irrigazione, di un vasto programma di ricostruzione dei nostri bacini montani e della costruzione di centrali elettriche.

Appunto per questo, su iniziativa della Camera del Lavoro si è costituito in questi giorni un comitato per la «Rinascita del Friuli», composto da tecnici, personalità del mondo economico, enti ed associazioni.

Questo Comitato promuoverà una vasta azione di tutto il popolo friulano per strappare al Governo quei miliardi che egli oggi ha destinato per la guerra e che dovranno invece servire per la realizzazione di opere di pace nel quadro del Piano per la «Rinascita del Friuli».

F. GRAZIUTTI

NELLA PRETURA DI CIVIDALE

Scacco matto al prete politicante

Esempi di preti politicanti, i quali non si fanno scrupoli di ricorrere ai più strani trucchi pur di imporre ai fedeli il loro fanatico anticomunismo se ne hanno purtroppo sempre più frequenti e in generale l'opinione pubblica tende a dar loro sempre minor credito.

L'ultimo, di cui siamo venuti a conoscenza è accaduto a Cividale ed ha avuto il suo epilogo lunedì scorso presso quella Pretura.

Certo don Gino Binatti, ben noto per il suo spirito antidemocratico e per il suo carattere fazioso e violento, aveva architettato una montatura giudiziaria con la quale si proponeva, servendosi dei magistrati, di gettare il disordine su alcuni dirigenti e su alcuni compagni della locale sezione comunista. Accusandoli di aver voluto, in occasione della Festa de l'Unità, dell'anno scorso, disturbare una processione religiosa egli intendeva evidentemente poter denunciare i comunisti quali nemici della religione. Ma la cosa non gli è andata liscia e si è rivelato anzi a suo completo danno. L'inconsistenza dell'accusa si è rivelata dalle stesse testimonianze, che il prete con pressioni diverse era riuscito ad ottenere. Non è servito che egli stesso venisse davanti al magistrato a esprimere tutta la sua bile anticomunista perchè ad un certo momento gli stessi magistrati si sono chiesti che razza di processo fosse questo e su quali basi esso si fondasse.

La cosa era così evidente che ad un certo momento si sarebbe potuto fare a meno anche della difesa. Tuttavia, gli avvocati Battocletti e Fortuna hanno messo la causa nella sua giusta luce.

L'avv. Battocletti ha detto come un processo del genere sarebbe andata bene per un tribunale della Santa Inquisizione e allora si che quei giovani, dei quali, abbandonando ogni scrupolo per un basso fine politico, si voleva rovinare l'avvenire, avrebbero potuto finire benissimo sul rogo. Il compagno Fortuna ha invece pronunciato parole contro l'atto del prete che tendeva a creare una divisione tra i cittadini distinguendoli in fedeli ed eretici.

La sentenza è stata t di piena assoluzione «per non aver commesso il fatto».

La bassa e sleale speculazione politica tentata da don Gino Binatti, il suo atteggiamento di faziosità e d'odio, assolutamente contrastante con i principi cristiani ha finito, nei commenti che tutta la cittadina ha fatto in seguito al processo, per screditare definitivamente questo prete politicante presso i fedeli dei quali voleva sorprendere la buona fede.

Marano Lagunare

Una sala consacrata

Il giorno 26 novembre u. s. veniva convocato a Marano Lagunare, nella sala dell'Asilo Infantile comunale, il Congresso della Democrazia Cristiana.

Fin qui non ci sarebbe nulla da dire se non forse per un particolare registratosi in questi giorni. Difatti, il comp. Ghin Impavido, responsabile di quella Sezione del Partito, assieme ad altri compagni si recava dal Sandaco del Comune a richiedere in affitto per un giorno la sala, per poter svolgere in questa i lavori del loro Congresso di Sezione.

Ma il sig. Sindaco, democristiano fervente, rispose che soddisfare la richiesta era impossibile inquantochè la suddetta sala era stata precedentemente benedetta dal vescovo di Udine e la nostra Organizzazione (essendo scomunicata....) non poteva mettervi piede.

Ma non finisce qui Questa sala dell'Asilo Comunale, anzichè ospitare i bambini, viene adibita a cinematografo, di modo che i bambini che ne vengono ospitati risentono le conseguenze morali e igieniche, poichè (essendo l'unico asilo del paese) sono costretti, nei loro giochi e perfino nelle loro colazioni, in pochi metri quadrati di spazio, addossati gli uni agli altri fino alla tela dello schermo.

"IL MESE,,

Movimenti nella classifica

Numerose Sezioni si sono affrettate a inviare i dati da noi richiesti per una esatta compilazione della classifica del concorso indetto in occasione del «Mese della stampa».

In seguito agli spostamenti avvenuti nei primi posti la classifica delle tre categorie è ora la seguente:

GRUPPO A: Terzo punti 1085; Gramsci 816; Aquileia 796; Ronchis 595; Fiumicello 589.

GRUPPO B: Povoletto punti 710; Precenicco 660; S. Osvaldo 445; Adegliacco 440; Rivolto 435.

GRUPPO C: S. Margherita punti 795; Osoppo 500; Illegio 365; Amaro 365; Artegna 345.

Le altre Sezioni conservano il punteggio già pubblicato. Nessun dato nuovo sarà preso in considerazione dopo venerdì 15 e sul prossimo numero di «Lotta e Lavoro» comparirà pertanto la classifica definitiva.

Una medaglia d'oro...

sarà consegnata al migliore «Amico dell'Unità», cioè al compagno che avrà ottenuto i migliori risultati nella diffusione della stampa, nella raccolta di abbonamenti domenicali all'Unità e nella sottoscrizione.

Le Sezioni che ritengono di avere tra i propri diffusori un candidato a questo premio invíino subito i dati Il tempo utile per le segnalazioni scade venerdì 22 dicembre.

...e una banderina cinese

Alla Sezione che avrà compiuto il miglior lavoro nella raccolta di firme e costituzione di Comitati partigiani della Pace, verrà consegnata una bandierina cinese di quelle recate dai delegati della Cina popolare al Congresso di Varsavia, dono del compagno Zigaina.

TUTTI I PREMI SARANNO CONSEGNATI SOLENNEMENTE IN UNA OCCASIONE MOLTO PROSSIMA.

TARCENTO

Problemi ed interessi cittadini

Il Consiglio Comunale unanime nel chiedere che cessi il regime commissariale nell'Opera Pia Coianiz

Tre anni fa il Prefetto di Udine nominava Commissario dell'Opera Pia Coianiz di Tarcento il generale Morra, notissimo in Provincia per le numerose cariche, e non tutte onorifiche, ch'egli ricopre.

La sua nomina era stata provocata dal contrasto sorto fra il locale Ente Comunale di Assistenza, legale Amministratore dell'Opera Pia suddetta e mons. Camillo Di Gaspero, Arciprete di Tarcento, il quale è membro di diritto nell'Amministrazione di metà dei beni lasciati dal benemerito concittadino avv. Pietro Coianiz, beni in comunione con altri dallo stesso benefattore espressamente devoluti alla Casa di Ricovero.

In altri termini il Commissario non aveva altro compito se non quello di stabilire praticamente quali beni poteva direttamente amministrare l'E.C.A. senza il beneplacito di monsignore Arciprete e quali no.

Incredibile ma vero. Dopo tre anni il generale Morra non è riuscito a portare a termine il suo compito e non sarebbe stato gran male; ha egli invece aggrovigliata l'intricata matassa in maniera tale da far perdere la pazienza certosina dalla nostra Amministrazione comunale e dell'E.C.A. a cui oggi si fa il grave addebito di aver lasciato fare e disfare chi non ne ha alcun diritto su beni di interesse della collettività.

Il generale Morra ammesso e non concesso che il fabbricato fosse di proprietà dell'Opera Pia, ha dimenticato volutamente che il testatore ha lasciato la sua sostanza non perchè se ne faccia una speculazione commerciale che può e non può dare un attivo alla fine di una gestione; ha dimenticato che non sono morti tutti i tarcentini che hanno dato la loro opera fattiva e il loro denaro perchè si realizzasse un'opera che avrebbe dovuto lenire direttamente l'indigenza e le sofferenze dei poveri e dei malati della nostra cittadina; ha dimenticato che i cittadini hanno volentieri contribuito alla erezione dell'Opera perchè il Comune ne ritrasse un diretto utile, perchè è bene che tutti sappiano che esso spende ogni anno circa sette milioni del suo critico bilancio per assistenza ai poveri e malati, milioni che nella gran parte potrebbero essere economizzati qualora l'edificio venisse usato per lo scopo per cui è stato eretto, se saggiamente amministrato.

Qui cade opportuno ricordare che negli anni che vanno dal 1924 al 1929 funzionava ottimamente nei locali della Congregazione di Carità, annessa all'Opera Pia Coianiz, una infermeria, dove trovavano amorevole assistenza gratuita o quasi, tutti i tarcentini bisognosi di cura e fu proprio per sopperire alle sempre crescenti esigenze (essendo insufficienti i locali fino allora adoperati a tale uso) che sorse la necessità di creare un nuovo edificio che in avvenire potesse perfino trasformarsi in ospedale, ma che avrebbe dovuto però in ogni caso servire da infermeria e pronto soccorso per la degenza dei nostri ammalati, facendo nel contempo risparmiare al nostro Comune tutto o gran parte di quanto oggi spende annualmente per spedalità ed assistenza.

E non ci sembra inopportuno neppure il ricordare che proprio con le economie, realizzate da una intelligente amorevole disinteressata attività dell'infermeria dipendente dalla Congregazione di Carità, è stato possibile porre la prima pietra e costruire la prima ala del moderno edificio che è oggi onore e vanto di Tarcento.

Ora che l'Opera è terminata per una serie di circostanze favorevolissime, c'è chi cerca di rendere torbide le acque per frustrare gli scopi altamente nobili vuoi dell'indimenticabile benefattore avv. Pietro Coianiz, vuoi dei cittadini deceduti o viventi che vi hanno contribuito con la loro attività ed il loro denaro.

Ed è proprio per questa ragione che il Sindaco dott. Angeli, confortato dal parere favorevole espresso dal dott. Volpe a nome dell'intero Consiglio dell'E.C.A., di cui è fattivo presidente, ha voluto — com'era del resto suo preciso dovere — fare il punto, come comunemente si dice, sulla delicatissima ed importante quesitone nella ultima seduta del Consiglio Comunale. Il quale, unanimamente, ha deciso di chiedere al Prefetto che abbia al più presto fine la gestione commissariale dell'Opera Pia che si trascina inconcludente, se pur non dannosa, da tre anni, affinchè l'E. C. A. di Tarcento — come vuole la legge — amministri i beni pubblici nell'interesse pubblico.

Ci sia lecito almeno confidare — com'è nei voti dell'intera cittadinanza — che in regime di tanta strombazzata democrazia cessino una volta per sempre certi sistemi medioevali e certi atteggiamenti e cipigli duceschi: ciò esigono i crescenti bisogni dei nostri poveri e dei nostri malati, gli interessi materiali del nostro bilancio comunale e soprattutto la reputazione di tutti i cittadini.

Precisazioni

Sul numero 41 di «Lotta e Lavoro», a causa di informazioni inesatte, nel dare notizia di un fatto accaduto a Buttrio, sotto il titolo «La polizia scorta i provocatori», abbiamo attribuito al sig Roiatti, di Udine una parte che non corrisponde al vero.

Ci dispiace sinceramente dell'accaduto, tanto più che era nostra sola intenzione mettere in rilievo come la polizia, quando si tratta di operare contro i lavoratori, non si perita di farlo, magari dietro una semplice indicazione e andando spesso, come in questo caso, molto al di là delle intenzioni di chi ne chiede l'intervento.

***

In un'altro errore siamo incorsi, pubblicando una notizia, riportata da altri giornali, in base alla quale risultava che il co. Gropplero, di Moruzzo, sarebbe stato denunciato per truffa nella città di Bologna. La notizia è poi risultata non vera.

LE FORZE DELLA PACE

(Continuaz. dalla prima pagina)

no e fioriscono dappertutto come una marcia inesorabile della vita sulla morte, come un grido di pace che tu respiri nell'aria, che le leggi negli occhi dei bambini, sul volto severo degli uomini.

Chi vuol capire che cosa vuol dire bestialità e ferocia, cosa vuol dire guerra vada a Varsavia, nel ghetto di Muranof e vedrà un mare di macerie tra le quali i ruderi grandi rimasti in piedi sono poco più alti di un metro. Là sotto ci sono ancora più di centomila ebrei, così come sono caduti: i giovani con il fucile, le mamme con i loro bambini. Gli altri duecentomila del ghetto non hanno neanche questa sepoltura perchè sono stati cremati nie campi di Auschwitz. In questo clima si può ben capire il gesto di quel bambino che è venuto ad offrirmi una colomba bianca ritagliata in un foglio di disegno ed infissa su uno stecco di legno.

Quando di ritorno a Parigi ho visto sui muri i manifesti preparati contro di noi con la colomba a forma di carro armato io ho ripensato a quel bambino di Varsavia ed al suo dono meraviglioso.

Quello che il popolo di Varsavia ha preparato per noi in tre giorni è spiegabile soltanto con la sua ardente volontà di pace e con la capacità produttiva del sistema socialista. Non finirei più ad elencarti tutto quello che è stato fatto per noi. Basterebbe dire della trasformazione di un'immensa tipografia in una sala di congresso con l'impianto di tremila cuffie, in bar, ristoranti, ufficio postale, telegrafico, telefonico, infermeria, guardaroba, cinematografo, negozi ecc., dell'arredamento squisito di un migliaio di stanze di quartieri popolari appena ultimati; così fino ai francobolli ed alle sigarette speciali.

Commovente è stato l'entusiasmo dei giovani e degli studenti che davanti al Congresso ci assediavano affettuosamente per gli autografi.

— Vuoi dirmi qualche cosa sull'inaugurazione del Congresso e sugli interventi?

— Quando ci siamo trovati tutti uniti nella immensa sala del congresso ci siamo resi conti per la prima volta del carattere universale di questa assise per la pace Uomini di tutte le razze, di tutte le religioni, di tutte le convinzioni filosofiche o politiche: l'indiano vicino all'irlandese, il marocchino vicino al cinese, il prete cattolico vicino al protestante, il monarchico vicino al cristiano-sociale, il laburista accanto al comunista, lo scienziato ed il poeta accanto all'operaio Ognuno nella propria lingua cantavamo l'«Inno della pace», e per quanto sulla bocca di tutti si leggesse un suono di parole diverso, un'unica distinta melodia ne usciva come un simbolo della possibilità per tutti gli uomini di intendersi nella difesa della pace al di sopra delle lingue, dei costumi, delle idee politiche

Fra gli interventi più significativi posso citarti quello di Joliot-Curie che ha dimostrato quante energie l'uomo spreca nella guerra e nella distruizone invece di usare la sua scienza per bonificare i deserti e lottare contro il cancro; quello di Fadeev il grande scrittore russo che ha distrutto una volta per tutte le calunnie dei nemici della pace proponendo il controllo delle armi sui territori di tutti gli stati, compresa dunque anche l'Unione Sovieitca; del nostro don Gaggero di Genova che ha gridato alto che il clero italiano che è con Cristo non benedirà più le armi ed i gagliardetti di guerra Così Bernard, lo scienziato inglese, che ha fatto concrete proposte di avvicinare tutte quelle forze, quelle organizzazioni o associazioni che nel mondo lottano in qualche modo per la pace Ma la delegata coreana Pak-Den-Ai ha avuto una dimostrazione di affetto come mai mi è accaduto di vedere nella mia vita: applausi interminabili di mezz'ora e fiori quasi da coprirla letteralmente

L'americano Rogge ha potuto insultare liberamente l'Unione sovietica e fare appello alla Cina di «staccarsi dai due blocchi» come ha fatto Tito Di pace ha parlato per camuffare il resto ed è stato ugualmente applaudito.

Ma l'americano Award lo ha poi smascherato a dovere come stipendiato di Tiot in America. Anche il rappresentante del T.L.T. ha portato documentazioni impressionanti sull'occupazione di tipo coloniale degli americani e degli inglesi. Commoventissimo l'appello di Neruda nella cerimonia per l'assegnazione dei premi per la pace. Qui la moglie di Fucich ha rappresentato il marito assassinato dai nazisti, mentre il poeta turco Hikmet era assente perchè stremato dal carcere per aver cantato la pace. Ma dovrei dirti anche del nobile gesto del maestro Willy Ferrero che in risposta al rifiuto inglese di Sheffield non è più andato a Londra dove doveva dirigere un concerto ed è venuto al Congresso di Varsavia, e lì ha diretto per noi la sua musica.

— Quali sono stati i risultati del Congresso?

— In generale penso che il II.o Congresso mondiale della pace sia stato un colpo d'ariete alle forze della guerra. Questo Congresso si differenzia in modo sostanziale dal congresso di Parigi dello scorso anno. Allora ci si era uniti entusiasticamente in un grido di pace tesi a individuare il pericolo di guerra ed a far convergere verso di esso l'opinione pubblica mondiale.

A Varsavia invece, con una situazione internazionale mutata, con la guerra che già divampa e con la tremenda preoccupazione di tutti gli uomini che questa si estenda, si è sentita la necessità di mostrare agli uomini che la guerra non è inevitabile e che bisogna lottare uniti per evitarla. Perciò sono state elaborate delle concrete proposte all'O.N.U. perchè torni ad operare nello spirito secondo cui è stata costituita, e un'appello ai popoli per dir loro «che la pace non si aspetta ma si conquista».

A Varsavia abbiamo capito che gli uomini devono conoscersi, devono discutere e capirsi se si vuol salvare la pace. oCsì i preconcetti cadranno e resteranno isolati e nudi come vermi quei piccoli gruppi di uomini che nella guerra non vedono sangue e orrore ma solo sporchi guadagni.

Nel lungo viaggio di ritorno attraverso il Mare del Nord, toccando Copenaghen, Southampton, Le Avre, ci siamo accorti quali gravi compiti ci aspettassero nei nostri Paesi. Attraverso la Cecoslovacchia e la Polonia il popolo ci aspettava alle stazioni per coprirci di fiori. A Southampton il popolo che voleva darci il suo benvenuto, è stato cacciato a forza dalla polizia. Ma noi risponderemo come Southampton, ove dalla nave intonammo la «Marsigliese». Ai soprusi e alle privazioni di libertà, per far capire a quegli che non lo avessero ancora capito che il buio nelle coscienze, la possibilità di scagliare uomini onesti gli uni contro gli altri, la debolezza e la divisione delle masse che han sempre sofferto delle guerre, sono scomparsi da tempo.

NON CONOSCONO LIMITI I NEMICI DELLA RESISTENZA

L'indignata protesta del Friuli partigiano

per il nuovo oltraggio ai suoi combattenti e ai suoi Caduti

"ALTO TRADIMENTO"

E' ormai accertato che i comandanti garibaldini arrestati in questi giorni in Friuli e quelli contro i quali è stato emesso mandato di cattura sono imputati di «alto tradimento». Il tradimento consisterebbe nell'aver collaborato e combattuto fianco a fianco con i partigiani della Nazione Jugoslava.

Si tratta di una mostruosa speculazione che trae ragione e argomenti dallo sviluppo di tutta una speculazione precedente; com'è uso della Democrazia cristiana che divulga menzogne e prende poi fondamento queste stesse menzogne per costruirne e propagarne delle altre.

Il precedente è la vicenda giudiziaria e propagandistica dei «fatti di Porzûs» una serie di istruttorie condotte, sospese e riprese secondo il filo di un sotterraneo intrigo e di palesi necessità politiche, un processo troncato a Brescia dopo sole deposizioni dei più comodi testi di accusa, le campagne, le offensive organizzate attorno alle varie fasi del procedimento.

Così si può oggi, in vista di una campagna elettorale ma ancor più in vista dei gravi passi che il governo vorrebbe compiere sulla strada della reazione interna del tradimento degli interessi nazionali e della guerra, riprendere l'argomento passando alla fase superiore, a un vero e proprio «sfruttamento del successo».

Non si ricercano più elementi di accusa specifici in attinenza con i fatti di Porzûs, ma si spinge la manovre alle sue conseguenze estreme. Si fanno tante verità stabilite dalle menzogne propalate durante le campagne precedenti e dela dichiarazioni pianificate e fornite dagli stessi promotori dell'accusa al grottesco processo di Brescia e su di esse si edifica la più balorda e spudorata delle accuse: cinque, dieci o forse più comandanti e uomini della «Natisone», il comandante stesso di tutte le Divisioni Garibaldine sono accusati di «alto tradimento».

Esistono in documenti ufficiali della Repubblica Italiana le notizie e i testi degli accordi firmati nella primavera del '44 e negli inverni 43-44 e 44-45 tra comandi garibaldini friulani e comandi partigiani jugoslavi: vi sono termini tali e tali riconoscimenti all'Italia quali nessun governo ha ottenuto da qualsivoglia altro alleato. Ed è esistita la collaborazione concreta nei combattimenti e nelle altre attività di lotta. C'erano mire di espansione territoriale ai danni dell'Italia nel comando Jugoslavo? Nella misura in cui esistevano erano già neutralizzate negli accordi del '44. Inoltre: la collaborazione dei partigiani e dei militari italiani, con qual si fosse delle nazioni alleate, anche se il governo di questa nutriva ambi zioni su territori appartenenti all'Italia (si ricordi la Sicilia, si veda di Briga e Tenda e delle Colonie africane), è stata il miglior modo per riscattarci della colpa dell'aggressione fascista e presentarsi con diritti acquisiti a contenere le conseguenze della sconfitta e gli appetiti di questi o di quei governanti.

E ciò i garibaldini del Friuli fecero. E le possibilità di difesa che conquistarono all'Italia, furono proprio nella Venezia Giulia, quelle offerte dai 2600 morti della «Divisione Natisone» e dal bilancio attivo della lotta di 5.000 uomini.

Certi dirigenti della Democrazia Cristiana del Friuli invece, inseritisi nel movimento partigiano con funzione di salvaguardia delle classi che la lotta popolare avrebbe spodestato, per imprimergli cioè un corso che salvasse il salvabile dell'ordinamento capitalistico e fascista, assunsero a pretesto la difesa della integrità territoriale e la difesa dal pericolo bolscevico e continuarono in linea retta col fascismo la politica di inimicizia verso i nemici del fascismo: contro i popoli confinanti aggrediti e contro le forze dei lavortori generosamente impegnate nella lotta per la liberazione della Patria e per la propria liberazione sociale; e volsero a questo fine anche l'accordo che non durarono fatica a realizzare con i fascisti repubblicani e con gli stessi tedeschi (anche le prove di questi fatti esistono in atti ufficiali).

Poi, dopo la liberazione, questa opera continuò nelle vicende che noi tutti conosciamo, caratterizzate dalla rivalutzione dei peggiori misfatti del fascismo e di coloro che li hanno compiuti e dall'incriminazione di autentici eroi partigiani.

E oggi si pretende di arrivare addirittura a questo punto: che l'aver collaborato con un esercito partigiano deve essere considerato tradimento e l'aver collaborato con i tedeschi e i fascisti no.

La verità è che l'accusa viene da coloro che ancora una volta non possono salvare le proprie posizioni (di padroni o di servi) che tradendo la Nazione. L'accusa viene da coloro che negano il lavoro agli italiani, che sostengono la piena sottomissione della vita del nostro popolo alla direttiva economica, politica e militare dell'imperialismo americano, che intendono imporre spese di guerra alla Nazione al posto di spese produttive, che per ingraziarsi ancor più i padroni americani e il loro pupillo Tito stanno abbandonando effettivamente a costui ogni diritto sull'Istria e sulla zona B ed hanno rinunciato ad ogni difesa dell'italianità di Trieste.

L'accusa viene da coloro che mentre i popoli di tutto il mondo lanciano da Varsavia l'appello alla collaborazione, stanno perpetrando il più orrendo tradimento sforzandosi di mantenere aggiogata l'Italia al servizio di quell'imperialismo statunitense che ingolfato in una serie disastrosa di avventure aggressive vede affievolirsi persino l'attaccamento dei suoi maggiori alleati cui non offre ormai che pericolose prospettive di guerra e di sciagura.

E l'accusa si inquadra in tutta la serie di offensive che si conducono contro le forze democratiche del nostro Paese e i loro uomini di avanguardia con i processi Moranino e Dongo, con il decalogo Mattei, con i tentativi di adozione di misure di tipo fascista contro le organizzazioni dei lavoratori. Poichè non è possibile attuare le decisioni destinate a portare alla rovina un paese fin che in esso sono attive le forze popolari, le loro organizzazioni le loro avanguardie più coscienti.

Dietro alla macchinazione attorno ai «fatti di Porzus» è anche nettamente visibile la mano dei servizi segreti stranieri e del traditore Tito.

Trasmissioni di stazioni jugoslave e articoli di giornali titini di Trieste ne sono una dimostrazione perfino superflua.

I traditori del popolo jugoslavo aizzano i traditori del popolo italiano alla persecuzione di coloro che combattendo a fianco dei partigiani sloveni sulla strada maestra della lotta per la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli difesero l'indipendenza d'Italia ed elevarono l'unico vero ostacolo alle ambizioni degli sciovinisti titini.

I partigiani friulani e di tutta Italia sapranno rispondere alle manovre, agli insulti che vengono diretti contro di loro. I partigiani hanno anche fiducia nella magistrtura che ha già mostrato di saper difendere la propria dignità contro le pretese del governo. Ma la lotta più opportuna ed efficace contro gli uomini avviati ormai verso gli ultimi stadi dell'azione, verso gli atti più disennati, sarà quella che i partigiani, i comunisti, i lavoratori sapranno condurre sul vasto terreno delle alleanze e si offrono loro nell'attività per la difesa del tenore di vita, della libertà e della pace del popolo italiano

«Alto tradimento» è quello che gli uomini del partito di governo e i loro satelliti stanno compiendo e tramando ai danni del popolo italiano

Il popolo italiano se ne accorge giorno per giorno e giorno per giorno, con una serie decisiva di fatti, li giudica

Prima ancora che qualcuno abbia emesso un giudizio formale

FERINANDO MAUTINO
(Carlino)

I documenti della lotta

provano la menzogna dei veri traditori

Ecco, tratto da una pubblicazione della presidenza del Consiglio il testo di uno degli accordi intercorsi tra i garibaldini del Friuli e i partigiani sloveni durante la Lotta di Liberazione:

ATTI DEL COMANDO GENERALE CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'.

Accordo sulla collaborazione tra la Brigata «Friuli» Garibaldi e il «Briski-Beneski Odred» - stipulato il 7 maggio 1944.

A) SPIRITO DELLA COLLABORAZIONE.

— Il Comando della Brigata Garibaldi «Friuli» e il Comando del «Briski Beneski Odred» riaffermano la necessità della lotta comune contro i comuni nemici dei due popoli; gli occupanti tedeschi, i fascisti italiani e le guardie biancobiu slovene; constatando la loro precisa identità di vedute:

1) Sulla necessità primordiale, nell'attuale momento della lotta comune tra italiani e sloveni, contro gli occupanti tedeschi e i fascisti italiani per la liberazione del suolo Patrio e come premessa ad una concorde soluzione di tutti i problemi che riguardano i futuri rapporti tra il popolo italiano e quello sloveno nelle zone confinanti e in quelle miste.

2) Sulla impossibilità ed inopportunità di porre ora in discussione questioni di delimitazioni di confini perchè chiaro che la soluzione definitiva dei problemi nazionali e territoriali dipenderà soprattutto la situazione generale di quesic parte di Europa e, in primo luogo, in Jugoslavia e in Italia.

3) Sulla necessità di chiarire ai compagni e alle masse che il fatto di non discutere oggi le questioni di confine non significa affatto una riserva sulle decisioni già prese dal popolo sloveno nelle sue assise popolari e con la sua eroica lotta armata per la sua unità ed indipendenza nazionale Sono oggi lasciate in sospeso e rinviate a dopo la vittoria comune solo le questioni di confini e la sorte dei territori nazionalmente misti o che comunque possono essere oggetto di discussione. Ma già da oggi dobbiamo salutare come un fatto compiuto e difendere la conquistata unità e indipendenza del popolo sloveno e, in generale, dei popoli jugoslavi, come una garanzia di libertà per tutti e di una concorde e fraterna regolamentazione dei rapporti tra i vari popoli confinanti e conviventi in uno stesso territorio.

4) Sulla necessità che le organizzazioni antifasciste italiane e slovene nella regione Giuliana realizzino al più presto, sulla base dei punti prefissati, un concorde e fecondo lavoro per il potenziamento della lotta contro i tedeschi e i fascisti, per sventare le manovre del nemico che tendono a mettere italiani contro slavi, per realizzare la collaborazione tra il movimento di liberazione nazionale italiano e quello sloveno soprattutto a Trieste.

5) Sul fatto che il popolo italiano con la lotta armata delle sue masse popolari contro l'occupante tedesco e i traditori fascisti, è sulla via migliore per acquistarsi il diritto di sedere su un piede di parità nel consesso di domani delle nazioni libere, nel quale la sistemazione dei rapporti tra popolo italiano e sloveno potrà essere regolata in modo da soddisfare anche le aspirazioni nazionali del popolo italiano.

6) Sul dovere che conseguentemente si impone agli antifascisti delle due nazionalità di impegnare tutte le forze per sviluppare la lotta armata di liberazione in Italia sull'esempio del Movimento di Liberazione Jugoslavo. Per conseguenza i due comandi constatano che vi è perfetto accordo tra di essi:

a) sull'assoluta necessità di rafforzare la collaborazione fraterna fra i battaglioni dipendenti dei due comandi;

b) sulla reciprocità di stabilire immediatamente ed applicare le più opportune forme per realizzare la più ampia collaborazione sul terreno della lotta di liberazione nazionale, stabiliscono:

B) FORME DELLA COLLABORAZIONE.

Misure di carattere militare: *Affinchè la collaborazione delle unità dipendenti dai due comandi possa concretarsi efficacemente, si stabilisce la formazione di un comando misto paritetico Sloveno-Italiano di Coordinazione.*

—Questo comando si chiamerà: Comando Misto Operativo di Coordinazione per le zone di Confine e Miste.

Il Comando di Coordinazione dovrà essere considerato, sia per le formazioni slovene che per quelle italiane operanti in dette zone, gerarchicamente superiore al Comando della Brigata per quelle italiane e ai comandi Odred per le formazioni slovena, senza per questo escludere la dipendenza dei detti comandi Brigata o Odred dai loro superiori comandi diretti delle rispettive nazionalità.

Il Comando misto operativo di coordinazione sarà composto dal Commissario politico e dal Comandante del Battaglione «Mazzini» e dal Commissario politico e dal Comandante del «Briski-Beneski Odred».

Il Comando misto si riunirà regolarmente una volta la settimana e tutte le volte che sarà richiesto da une delle parti.

Le funzioni di questo Comando si esplicheranno per:

1) azioni combinate ed azioni miste;
2) requisizioni e confische;
3) attività politica;
4) Servizio informazioni;
5) passaggio dei partigiani di una nazionalità combattenti nelle formazioni militari dell'altra.

Segue: C): SPECIFICAZIONI.

Morte al fascismo Libertà ai popoli

Il Comando
della Brigata Garibaldi «Friuli»

Il Comando
Briski-Beneski Odred

Ed ecco il testo della deliberazione con la quale il Comando Generale Volontari della Libertà approvava i su riportati accordi:

COMANDO GENERALE CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

17 luglio 1944

OGGETTO: Delega rappresentante presso il N.O.V.J.

I) Il Comando Generale Italia Occupata prende atto con soddisfazione degli accordi stipulati tra il Comando Generale delle Brigate Garibaldi e il Comando del IX Corpo d'Armata dell'Esercito di Liberazione Nazionale Jugoslavo Novj) per realizzare un'intima collaborazione militare nella lotta comune contro l'oppressione tedesca e fascista;

delibera di far propri questi accordi e ne approva i principi informatori come base per la stipulazione di analoghi accordi fra le Unità slovene del Novy e tutte le formazioni dipendenti da questo Comando che sono e possono venire in contatto con esso.

II) Il Comando Generale Italia Occupata prende atto con piacere della nomina di Urban a rappresentante accreditato presso di esso del Quartier Generale dell'Esercito di Liberazione Nazionale Sloveno (Novy e Poj) e si riserva di nominare, appena possibile, un proprio rappresentante presso detto Quartier Generale.

IL COMANDO GENERALE

La risposta dei friulani

alle persecuzioni antipartigiane

Nei giorni scorsi la politica antipartigiana del governo ha avuto anche in Friuli una clamorosa manifestazione che ha profondamente scosso l'opinione pubblica ed ha provocato l'indignazione di tutti i partigiani e di tutti i democratici.

Il valoroso comandante delle divisioni garibaldine del Friuli, medaglia d'argento Lino Zocchi Ninci) è stato arrestato a Gorizia sotto l'imputazione infamante, che disonora chi l'ha formulata, di «alto tradimento». Il giorno dopo venivano arrestati il comandante della gloriosa Divisione Garibaldi «Natisone» Mario Fantini (Sasso) anch'egli decorato di medaglia d'argento e il comandante di una formazione garibaldina, Stella Valerio, (Ferruccio).

Il fatto ha provocato subito l'indignata protesta dei partigiani friulani. All'ANPI di Udine hanno cominciato a giungere telegrammi da ogni località della provincia.

I partigiani di Gorizia, di Venezia, Padova, Treviso, Milano, Genova, e tante altre città d'Italia hanno manifestato telegraficamente la loro protesta e la loro solidarietà.

Delegazioni di partigiani appartenenti alle formazioni garibaldine, osovane, gielliste si sono recate dalle autorità provinciali a chieder conto di questi arresti che non trovano alcuna giustificazione e che offendono tutta la Resistenza italiana.

In tutti i maggiori stabilimenti della provincia gli operai hanno manifestato il loro sdegno in vibranti ordini del giorno.

Intanto, mentre la stampa locale dava notizia di altri 17 mandati di cattura spiccati contro 4 capi del movimento partigiano del Friuli, il Commissario della «Natisone» il popolare Vanni e Sandro comandante di una brigata della Natisone, venivano fatti oggetto di ricerche da parte della polizia che aveva ordine di arrestarli.

Il Comitato Federale di Udine del nostro Partito, nella sua ultima riunione approvava il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Direttivo della Federazione comunista udinese esprime la sua indignata protesta per l'arresto del compagno Lino Zocchi (Ninci) già comandante del Gruppo di divisioni garibaldine del Friuli, primo questore di Udine liberata, combattente per la libertà e l'onore d'Italia e in Spagna, valoroso dirigente antifascista decorato di medaglia d'argento al valore; del compagno Mario Fantini (Sasso) già eroico comandante della divisione Garibaldi Natisone decorato di medaglia d'argento al valore; del compagno Valerio Stella, valoroso comandante della guerra di liberazione; nonchè per il mandato di cattura emesso nei confronti dei compagni Giovanni Padoan (Vanni) già Commissario Politico della Divisione Garibaldi Natisone, decorato di medaglia d'argento al valore, presidente dell'ANPI provinciale e di Mario Zulian (Sandro) comandante di una Brigata della Div. Natisone, tutti con imputazioni infami che culminano in quella di «alto tradimento».

Interpreta questa inqualificabile provocazione che offende tutti i combattenti della Liberazione in Friuli, come prosecuzione della triste offensiva antipartigiana diretta a sovvertire i lavori della Resistenza ed a rivalutare il fascismo repubblichino che è tipica del nostro governo, come lotta contro le forze e gli uomini che con maggior tenacia si oppongono ai disegni ed alla politica di guerra, come tentativo di divisione e di mascheratura dell'effettivo tradimento degli interessi italiani nella Zona B che il governo sta in questi giorni perpetrando per ordine e sotto l'egida americana; indica ai compagni, quale migliore risposta alla provocazione governativa, l'intensificazione della politica di unità nazionale in difesa della pace, di larga solidarietà per assicurare a tutto il popolo italiano la difesa del suo tenore di vita minacciato dalla politica del riarmo, di unità democratica, di difesa della libertà e della Costituzione Repubblicana; lancia una campagna di reclutamento al Partito, quale protesta contro l'offesa alla memoria dei nostri caduti; «per i compagni arrestati, centinaia di nuovi militanti al Partito»; esorta a serrare le file, a moltiplicare gli sforzi per assicurare, da ogni ostacolo e da ogni sorpresa, il trionfo della causa per la pace, il pane e la libertà del popolo italiano.

Una biblioteca in ogni famiglia

L'Universale Economica, che reca l'insegna del canguro, si distingue in quattro collane: letteratura (serie gialla); storia e filosofia (serie rossa); scienze (serie azzurra); le grandi avventure (serie verde).

Sino ad oggi non possiamo dire che lo sforzo degli editori, atto ad estendere la conoscenza fra i lavoratori delle opere più insigni di filosofi, letterati e uomini di scienza, sia stato apprezzato. L'Universale Economica ha posto il prezzo massimo di lire 100 per ogni volume onde facilitare l'acquisto da parte dei ceti meno abbienti. A tutt'oggi le pubblicazioni assommano a 80 comprendenti i più svariati temi.

Al fine di facilitarne l'acquisto, la Libreria del Popolo ha creduto opportuno favorire tutti coloro che avessero il desiderio di costituirsi una piccola biblioteca concedendo il pagamento rateale per l'acquisto di un pacco propaganda contenente 40 volumi, a scelta fra gli 80 usciti, per un valore totale di lire 4.000. Il pagamento potrà essere effettuato alle seguenti condizioni:

Lire 1000 all'atto della consegna del pacco e 1.000 lire alla fine di ogni mese, in modo che il saldo avvenga entro 90 giorni, termine entro il quale la Libreria del Popolo è obbligata a saldare la fornitura.

Le prenotazioni si possono fare presso la Libreria del Popolo, aperta ogni giorno al pubblico dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.

NUOVO ORARIO DI RADIO MOSCA

Invitiamo le redazioni dei settimanali e le Commissioni Stampa e Propaganda a popolarizzare il nuovo orario delle trasmissioni in lingua italiano di Radio Mosca, invitiamo i compagni, i lavoratori ad ascoltarle ed a farle ascoltare.

Ore	Onde
Ore 6.45 - 6.59	Onde: 25.8; 25.41; 30.9; 30.96; 25.8; 25.5
» 12.30 - 12.45	» 25.8; 25.5.
» 18.30 - 19	» 39.6; 41.12; 41.52; 49.92.
» 19.30 - 20	» 41.12; 48.72; 49.5; 49.92 300.6.
» 20.30 - 21	» 41.12; 41.52.
» 21.30 - 22	» 41.12; 41.52; 48.72; 300.6.
» 22.30 - 23	» 31.2; 41.12; 48.78; 49.72; 49.92.
IL VENERDI Ore 16.30 - 17	Onde: 25.8; 30.8; 41.56.

TRASMISSIONE INSERITA NELLA R.A.I.

Ore	Onde
IL SABATO Ore 23 - 24	Onde: 41.12; 41.21; 41.37; 49.92; 50.26;
LA DOMENICA Ore 12.30 - 13	Onde: 25.8; 25.5.

RADIO PRAGA

Ore	Onde
Ore 21.15 - 21.30	Onde: 25.34; 31.41.
» 22.45 - 23	» 25.34; 31.41.
» 23.45 - 23	» 250; 154.

LA PAGINA DEI GIOVANI

Meschini trucchi a Tavagnacco
per sabotare la Scuola professionale

E' successo a Tavagnacco. La sezione ragazze di quel paese aveva organizzato tempo fa un corso di taglio e si erano interessate per ottenere una sala dell'Asilo, adibita ad aula scolastica.

Avevano rivolto domanda al Municipio di Tavagnacco, alla Direzione Didattica di Tarcento e tramite essa al Provveditorato agli Studi, ricevendone l'autorizzazione. Senonchè, le «avventate» avevano trascurato una cosa molto importante: non avevano cioè chiesto l'autorizzazione al reverendo don Masutti Paolino. Qualcuno ci potrà chiedere cosa centri il reverendo, ma si tratta di motivi che anche noi non comprendiamo e comunque la domanda va rivolta al reverendo in parola.

Parecchi anni fa gli abitanti di Tavagnacco si erano messi al lavoro per costruire a loro spese un Asilo ed il buon Parroco metteva subito a loro disposizione un suo terreno sicchè il fabbricato costruito con i sudori di tutti gli abitanti è diventato proprietà della Curia. Ma il nostro reverendo accorgendosi un bel giorno che due stanze dell'Asilo erano libere pensava di affittarle al Municipio ponendo come condizione che le due aule sarebbero state adoperate solo per «Istruzione scolastica». La definizione è importante giacchè il nostro buon reverendo non vuol riconoscere che il corso di taglio abbia qualcosa a che fare con l'istruzione, considerando così come grossi bestioni quelli della Direzione didattica e del Provveditorato che avevano concesso un'autorizzazione su cosa non di loro competenza.

Il bello è poi che don Paolino cercò di istituire un corso di taglio e le lezioni si tenevano proprio nell'Asilo cosicchè il suo corso di taglio rientrava nell'Istruzione scolastica, l'altro no. Ma si sa, le vie del Signore sono infinite. E qui ha inizio la storia della chiave. Ci sono per aprire la stanza due chiavi; una ce l'ha un membro del Consiglio dell'Asilo, l'altra invece la bidella. Le ragazze del corso, tra le quali diverse di A. C. si recano dal consigliere per la chiave. Egli ne da una, però si mostra dubbioso se sia quella la chiave giusta; in verità il nostro consigliere avrebbe dovuto conoscere la chiave in questione ma comunque non insisitamo. Le ragazze si recano all'Asilo alle 21 per iniziare il corso di taglio ma la chiave non va. Fortunatamente di chiavi ce ne son due; via allora dalla bidella.

Ma l'intemerata virtuosa bidella che ha trascorso l'intiera sua vita tra le pareti domestiche, che mai ha conosciuto la calma oscurità della sera, che ogni giorno al calare delle prime ombre della notte si affretta a casa, quella sera aveva disertato il focolare? La si cerca in tutto il paese, ma di lei nessuna notizia. E con lei è sparita pure la chiave. Le ragazze si recano dal reverendo, c'è una discussione animata nella quale alcune iscritte all'A. C., esprimono a don Paolino l'intenzione di togliersi dall'Associazione.

La cosa finisce con una denuncia per violazione di domicilio a carico delle giovani. Ma i C. C. non riuscendo a trovare il minimo argomento per sostenere l'assurda denuncia invitano don Paolino alla calma.

Il nostro reverendo, inizia allora un lavorio nel consiglio di amministrazione dell'asilo per cercare di fondere i due corsi. Solo a questo patto egli avrebbe concesso la autorizzazione perchè il corso possa aver luogo. Autorizzazione invero richiesta da nessuno. La fusione è però impossibile perchè il corso organizzato dalla Sezione Giovanile è diviso in 24 lezioni con una spesa totale di L. 800 mentre quelo organizzato dal prete è di 12 lezioni con una spesa di L. 5.000

Le allieve del corso della Sezione che godono della simpatia di tutto il paese, sono decise ormai a spuntarla e quello che andrà di mezzo saranno purtroppo ancora una volta i nervi di don Paolino.

Ille

Sviluppiamo un grande dibattito per "salvare la Patria e la pace„

Sul numero 43 di «Lotta e Lavoro» (Pagina dei Giovani) era apparso un articolo dal titolo «Salvare la Patria» che orientava e spingeva la gioventù a discutere i problemi esposti.

Il Segretario Generale della F. G. C. I., Enrico Berlinguer, ha suscitato un grande interesse, con un suo articolo, fra tutta la gioventù, favorendo larghi dibattiti in tutta Italia fra giovani e ragazzi di tutte le tendenze politiche.

Ciò ha contribuito enormemente all'avvicinamento e alla comprensione di molti giovani che aspirano realmente alla salvezza e all'unità d'Italia. Molti giovani del M.S.I. del P.S.U., del P.L.I., sono completamente d'accordo sulla necessità di una serena discussione per chiarire la posizione che deve assumere tutta la gioventù per salvaguardare la salvezza della Patria, e, di conseguenza, la sua salvezza.

Così la Gioventù Comunista Friulana indirizzata dall'articolo di «Lotta e Lavoro», intende sviluppare una grande campagna di chiarificazione fra tutta la gioventù.

Da queste colonne ci rivolgiamo ai giovani di Azione Cattolica invitandoli a cooperare con noi in questo senso senza preconcetti politici o filosofici. A questi dibattiti dobbiamo presentarci con un proposito di serenità ed obbiettività al fine di trovare una soluzione reale che ci unisca in difesa dei più umani diritti nostri e, di conseguenza, di tutta la popolazione.

In molte nostre sezioni già ci si è cominciati ad interessare, con dei dibattiti, la gioventù dei paesi, che favorevolmente è rimasta impressionata.

Da queste colonne ci rivolgiamo a tutti i giovani affinchè il movimento sia più esteso, tutti debbono intervenire nelle discussioni: disoccupati e studenti, contadini e operai: siamo convinti in anticipo che tutti rimarranno d'accordo su un punto: che la nostra Patria è in pericolo e che bisogna salvarla dalle brutture di una nuova guerra.

G. CECOTTI

SOTTO A CHI TOCCA

Tribuna del tesseramento

Un bravo compagno Nocent Ferrante ed a tutti i suoi collaboratori di BELVEDERE che sono riusciti in data 28 u. s. a tesserare tutti i 30 giovani della Sezione.

Ancora più in gamba sono però stati i nostri ragazzi di SCODOVACCA che oltre a raggiungere nel tesseramento il 100 per cento hanno reclutato altri quattro giovani.

I giovni di VILLA VICENTINA non vogliono essere da meno degli altri loro compagni: essi si sono impegnati a completare il tesseramento entro il 10 dicembre e sembra siano già a buon punto.

Le ragazze di TERZO di AQUILEIA si sono impegnate a portare a termine il tesseramento entro metà dicembre, brave compagne! Tutte le giovani della nostra F.G.C.I. dovranno seguire il vostro esempio.

Dal punto di vista organizzativo, merita una menzione particolare la Sezione di Aquileia: essa è da citare come esempio per come è stato impostato tutto il lavoro di tesseramento, e per tutte le iniziative prese in questo campo. I compagni di Aquileia hanno infatti lanciato una gara fra le cellule, mettendo in palio una bandiera di emulazione per la cellula che realizzerà per prima il tesseramento 1951 al 100 per cento e recluterà il maggior numero di nuovi giovani entro metà dicembre.

Sono stati inoltre istituiti dei piccoli premi per i compagni costruttori che si distingueranno in modo particolare Noi pensiamo che con questo sistema si potranno realizzare gli obiettivi prefissi anche prima del 15 dicembre; comunque attendiamo notizie.

Ai compagni di CUSSIGNACCO occorrerà inviare fra non molto una... sveglia «omaggio»: coraggio compagni! Le ragazze di parecchie sezioni vi supereranno: occorre concludere il tesseramento entro metà dicembre!

I giovani di PRATO CARNICO sono stati battuti nella sfida che essi stessi avevano lanciato alle altre Sezioni della nostra F.G.C.I. Animo ragazzi! Lottate ora per classificarvi fra le migliori sezioni, nel tesseramento 1951.

Finalmente anche gli studenti si stanno facendo vivi: la cellula della nostra città si è impegnata a reclutare altri 15 giovani. Seguiamo con attenzione l'iniziativa della CELLULA STUDENTI per quanto riguarda il ciclo di conferenze che essi hanno organizzato.

La Sezione di MARTIGNACCO ci ha inviato il piano di lavoro per il tesseramento: essa si è impegnata a reclutare altri 40 giovani. Bravi compagni, anche per l'iniziativa della «Serata della gioventù».

GUERRINO

Altalena amministrativa

Ampezzo promette di condurre a tremine la raccolta delle legna entro breve tempo. Bravi! Quest'inverno, ne siamo sicuri, in Federazione si scoppierà dal caldo.

Cividale raccoglierà bottiglie (vuote) e paglia. Ci congratuliamo.

Cussignacco. Si è forse addormentato? La sveglia dovrebbe essere suonata da un pezzo, se non sbagliamo.

Faedis. Abbiamo già assaggiato le vostre castagne. Erano buone. Che ne direste di mandarcene ancora?

Martignacco si è comportato bene nel risolvere le iniziative, ma noi attendiamo ancora l'esito finanziario.

Passons entro pochi giorni regolerà le posizioni dei bollini nelle tessere 1950 e richiederà le nuove. Un plauso.

S. Daniele ha sottoscritto 6.000 lire (non occorre commento).

Terzo raccoglie il vino. (Attenzione alle ubbriacature).

L'angolo del C. D. S.

La Sezione di MORTEGLIANO si è impegnata a saldare entro il 10 dicembre tutto il suo debito col C. D. S. Bravi compagni! Comunque per l'avvenire occorrerà pagare «Pattuglia» appena la si riceve, se non addirittura anticipata, come hanno fatto i compagni di San Daniele.

La serata della gioventù a Martignacco

Ha avuto luogo sabato la «serata» della gioventù a Martignacco. Per la prima volta questa piccola sezione ha orgnizzato un trattenimento del genere, ma si deve riconoscere che tutto è stato preparato con una ammirevole abilità e con un ottimo metodo organizzativo.

La propaganda negativa del Parroco che definiva durante la predica domenicale, le riunioni dei nostri giovani come delle scuole di ateismo, non ha potuto impedire la buona riuscita della manifestazione. Queste odiose insinuazioni spingevano alcuni individui assai noti per i loro atteggiamenti antidemocratici, a sovrapporre ai manifesti che annunziavano alla popolazione che lo ingresso alla «serata» era gratuito, delle scritte con cui si informavano i giovani che si sarebbero pagate 100 lire per partecipare al trattenimento.

Nonostante le sciocchezze dette dal Parroco, e malgrado lo sleale operato dei suoi accoliti, la festa è riuscita benissimo: i giovani vi hanno partecipato in gran numero attratti dal vario programma della «serata», dimostrando il loro attaccamento alla F.G.C.I. che di tutti i giovani difende gli interessi e le aspirazioni.

Nel corso di un breve discorso tenuto durante la riunione, il compagno Guerrino Cecotti, vice segretario della nostra F.G.C.I. ha detto fra l'altro: «la nostra Scuola di ateismo, è questa: lottare insieme a tutti i giovani per difendere la pace, il diritto al lavoro, perchè siano aperte a tutti le strade della cultura».

Concludendo, il comp. Cecotti ha invitato i giovani a stringersi intorno alle bandiere della F.G.C.I., l'unica organizzazione che sia la reale espressione della volontà della gioventù italiana.

Educazione fisica e anno santo

Della polemica sulla riforma dell'insegnamento della educazione fisica nelle scuole, si sono ormai occupati molti giornali: e si è scritto moltissimo anche qui nel Veneto e non sono mancati interventi di tecnici di quel ramo d'insegnamento. A noi pare che, per quanto riguarda il Friuli e Udine in particolare, il problema non sia stato centrato affatto.

Molti hanno affermato la necessità di formare nella scuola un vivaio di atleti, altri hanno detto che «i Licei non sono dei pollai» ed hanno disapprovato la cosa. La faccenda ha fatto molto rumore e Gonella ha potuto fregarsi le mani, con la cristiana soddisfazione di chi è riuscito a mettere nel sacco il prossimo suo. Con la legge sull'Educazione fisica si è creduto infatti di sviare il pubblico studentesco da altri problemi (assistenza fuori della scuola, tasse, spese per i libri, ecc.) ed in parte ci si è riusciti. Ora noi ci domandiamo con quale attrezzatura i nostri ragazzi conseguiranno il brevetto atletico? Dove sono le palestre per gli allenamenti, se alcune scuole ne sono prive? Questo è secondo noi il problema fondamentale.

Noi non crediamo che l'infelice trovata delle 100 lire pro-capite, come giustamente ha osservato in un suo articolo il prof. Bozzolini, possa risolvere la situazione. A tutto oggi d'altra parte non abbiamo visto ancora alcun segno premonitore (eclissi, comete ecc.) che indichino uno sgombero delle palestre di via Girardini o che preludano alla costruzione di nuove palestre.

E' chiaro che Gonella d'accordo con Scelba e Tupini, vuol farci una sorpresa per fine anno Santo e un giorno o l'altro le palestre spunteranno come funghi e i Carabinieri lascieranno la ex casa del balilla (scherzosi questi Ministri, no?).

E' pacifico però che almeno qui a Udine, se non avverranno, miracoli per l'Anno Santo, le circolari per le attività ginnico-sportive resteranno una amena buffonata.

Noi ci auguriamo che, come per il passato, suppliscano alle difficoltà l'entusiasmo dei dirigenti locali e degli studenti; e speriamo che il Provveditorato e le Associazioni studentesche sapranno ancora lavorare insieme con ottimi risultati, purchè Gonella non ci metta la.....

Mora

Comunicato

Domenica 10 dicembre presso la sala del CRAL di Pradamano si terrà una «Serata della Gioventù» organizzata dalla locale Sezione Giovanile.

Un variato programma allieterà i convenuti. Il compagno Cecotti G., vice segretario della nostra FGCI terrà una breve conferenza sulla pace e premierà il giovane costruttore Passon Mario.

La festa inizierà alle ore 20.

Si avvertono tutti i Comitati di Sezione che le tessere per l'anno 1951 sono già pronte nei cassetti della nostra Amministrazione; pertanto tutti i responsabili di Amministrazione cerchino di affrettarsi ad effettuare i versamenti di prenotazione.

NON PERDETE UN MINUTO DI TEMPO! TESSERATE E RECLUTATE! AVANTI VERSO I 5000 ISCRITTI!

La situazione degli artigiani

(Continuaz. dalla prima pagina)

cole attività fornite di modeste risorse economiche e accentuazione del carattere fiduciario nel quadro delle agevolazioni creditizie esistenti, nonchè erogazioni di fondi sufficienti alla Cassa di Credito per le imprese artigiane, attualmente inattiva per carenza di fondi;

b) alleggerimento dell'eccessiva pressione fiscale;

c) blocco delle tariffe dell'energia elettrica;

d) più largo impiego di fondi destinati alla soluzione delle questioni riguardanti l'istruzione professionale, la bottega-scuola e l'apprendistato;

e) potenziamento degli enti incaricati alla assistenza artistica e commerciale dell'artigianato;

f) estensione della tutela previdenziale agli artigiani;

g) incoraggiamenti e facilitazioni a favore di organizzazioni economiche associative fra gli artigiani (Consorzi, cooperative ecc.), per lo approvvigionamento delle materie prime per la produzione e la vendita dei prodotti artigiani.

L'on. Pella, sostenuto pure dall'on. I. M. Lombardo, negò, recisamente, non solo la proposta dell'on. Togni relativa allo stanziamento di 25 miliardi a favore dello sviluppo delle attività artigiane, ma altresì negò ogni possibilità di effettuare un qualsiasi stanziamento agli artigiani, sia per quanto riguarda il credito come per altro, auspicò invece lo sviluppo autonomo di un equilibrio economico delle categorie artigiane con l'esaurimento delle più deboli.

D'altro canto se vogliamo osservare i due convegni artigiani avuti nella nostra provincia (quello di Tolmezzo e quello posteriore di Udine) non manchiamo di constatare la presenza di qualche rappresentante della maggioranza governativa, dalle dichiarazioni dei quali si nota chiaramente della demagogia o, comunque l'intenzione di scagionare il governo dalle responsabilità, relative ai mancati provvedimenti atti a sanare l'artigianato.

Ebbene quella maggioranza governativa non avrebbe trovato, e tutti lo sanno, nessun ostacolo ad inserire ed approvare quei disegni di legge che avrebbero dovuto ispirarsi alla protezione e allo sviluppo dell'artigianato italiano.

E' evidente quindi che di sole promesse gli artigiani non possono accontentarsi, per cui la necessità di una presa di posizione forte e decisa nei confronti del governo si fa sempre più impellente ed inevitabile.

Arrivati a questa determinazione, rimane da chiedersi quale forma di lotta si debba più opportunamente scegliere, onde ottenere quanto giustamente si chiede.

Certamente, dopo le mene scissionistiche di alcuni anni fa, dove da due che erano le confederazioni artigiane in Italia, (C.A.N. e C.G.I.A.) alle quali, e specie alla C.N.A., erano aderenti la maggior parte delle associazioni provinciali e mandamentali artigiane, ne sortì una terza (C.I.A.), per cui l'unità della categoria tanto necessaria all'ingaggio di una lotta efficace per le proprie rivendicazioni, fu seriamente compromessa E non è tutto Da questi fatti si accrebbe la sfiducia e la demoralizzazione di molti artigiani, tanto che parecchi associazioni provinciali e mandamentali al posto di confederarsi rimasero autonome, smi nuzzando maggiormente la potenza organizzativa della categoria. E qui crediamo utile sottolineare, che, coloro i quali trassero i vantaggi maggiori da tale situazione, non potevano essere altri che il governo e la Confindustria e sarebbe sciocco negare la gran parte da essi avuta a tale sgretolamento; le ragioni sono ovvie. Anche la nostra Unione, prescindendo pure dai malintesi o dalle false interpretazioni dei propri dirigenti, subì uno sbalottamento che la portò dalla C.N.A. alla C.I.A.

Comunque, sia pure protestando, queste associazioni, singolarmente, e contrastandosi a vicenda, non avranno mai quelle soddisfazioni, alle quali tutto l'artigianato nazionale aspira.

Nelle manifestazioni di Tolmezzo e di Udine in specie, si notò una presa di posizione tale, da parte dei dirigenti dell'Unione, che quasi contrastava il carattere stesso di protesta assunto della base artigiana, la quale faceva sentire quanto grave fosse il problema tributario, quello dell'apprendistato, quello della previdenza sociale ecc. e della necessità quindi di una soluzione immediata e senza indugi. Troppo fiduciosi, troppo timidi, troppo attesisti i dirigenti dell'Unione, ma sopratutto, e qui vogliamo arrivare, non accennarono menomamente alle iniziative della C.N.A. rivolte al fine di richiamare, non solo le proprie associazioni confederate, ma tutte le associazioni artigiane nazionali, ad accordarsi su un unico programma, onde estendere su un piano più vasto la lotta per la redenzione economica delle botteghe artigiane.

Non si potrà altrimenti dare soddisfazione agli artigiani della Carnia o a quelli di Maniago,, di Spilimbergo e di tutta la regione e nemmeno a quelli di tutto il Veneto se non si arriva a quella unità d'intenti su scala nazionale come auspicato le nostre proteste rimangono lettera morta.

La C.N.A. chiamava e chiama tuttora a solidarizzare e ad accordarsi sulla base di otto punti rivendicativi che qui sotto riassumiamo:

1) Sgravi fiscali;
2) Blocco dei fitti e tutela dello avviamento aziendale;
3) Blocco delle tariffe dell'energia elettrica;
4) Crediti alle aziende artigiane;
5) Previdenza per gli artigiani;
6) Fondi per l'assistenza tecnica;
7) Provvidenze per l'apprendistato artigiano;
8) Incremento del collocamento sul mercato interno, oltrechè attraverso l'esportzione, dei prodotti artigiani.

Uno stanziamento, di venti miliardi circa da parte governativa risulta necessario alla realizzazione di quanto sopra.

Non si capisce dunque il perchè si deve tenere in così poco conto tale iniziativa se si considera i vantaggi cui ne verrebbe trarre la categoria. Niente di assurdo, pensiamo; se si considera che la Costituzione stessa della Repubblica garantisce il diritto di tutela dell'artigianato da parte degli istituti governativi.

G. PAVAN

Notiziario della radio

Sul Congresso di Varsavia dei Partigiani della Pace il Giornale Radio in una prima emissione del 16 novembre alle ore 20 ha detto: «Si è aperto il Congresso *comunista* dei Partigiani della Pace» alla mattina ed alle 24 dello stesso giorno *in ore cioè che gli abbonati sono più scarsi*, e non nelle ore punta, come avviene sempre per le notizie a cui si vuol dare maggiore rilievo per la loro importanza.

Alle ore 7 la Radio ha detto appena: «A Varsavia si è aperto il Congresso della Pace», in tutto sei o sette righe di parlato. Alle 24 ha testualmente detto: «Al Congresso dei Partigiani della Pace a Varsavia lo scienziato francese Joliot Curie *ha ripetuto i temi della propaganda comunista:* interdizione della bomba atomica, condanna dell'imperialismo americano, e opposizione al riarmo della Germania. Curie ha infine ribadito *il punto di vista di Mosca* che la Corea è stata aggredita dagli Stati Uniti». In tutto otto righe di parlato, in cui si esprimono dei giudizi di parte (a cui la Radio non è tenuta), per un discorso dell'ampiezza e dell'importanza storica e politica come quello pronunciato dal grande scienziato francese. Che hanno appreso da questa informazione i radio ascoltatori italiani?

Solamente questo: che Curie ha ripetuto i temi della propaganda comunista ed espresso il punto di vista di Mosca. Ed è quello che, con perfetto stile di parte, i redattori del Giornale Radio volevano insinuare nella mente e nella coscienza degli ascoltatori italiani.

Al giorno seguente, 1 8novembre, sempre e solamente alle ore 7 di mattina, in nove righe di parlato ha concentrato il discorso dell'onorevole Nenni. Più ampiamente invece ha riportato il 19, e questa volta in tre trasmissioni, (alle 7, alle 8, e alle 23), l'intervento al congresso del delegato *americano* Rogge soltanto perchè antisovietico. (Ma allora non erano tutti comunisti a Varsavia?).

Infine il giorno 23 nelle trasmissioni delle ore 7 ed 8 ha comunicato: «Il Congresso *comunista* dei Partigiani della Pace di Varsavia ha chiuso i suoi lavori votando una mozione, la mozione è stata votata *come era da attendersi* all'unanimità meno uno: il delegato americano Rogge». Non un solo accenno sulla mozione conclusiva, come era obbligo della Radio di fare, ma si può rilevare quanto la dizione fosse faziosa, subdola, contradditoria e pargiana.

In contrapposizione a questo atteggiamento riguardante il Congresso di Varsavia sta il grande rilievo dato dal Giornale Radio alle riunioni «europeiste» di Strasburgo, dove la RAI ha mandato persino un proprio inviato speciale: Vittorio Gorresio. Nella emissione del Radio Giornale del 18 alle ore 20, cioè nell'ora di trasmissione più importante, è passato in onda un resoconto di Vittorio Gorresio sull'assemblea di Strasburgo lungo almeno una sessantina di righe di parlato e altrettanto è stato fatto alle ore 20 del giorno 21. Come si vede, due pesi e due misure dalle quali scaturisce da sè quale sia l'indirizzo che la RAI, ligia agli ordini del padrone, persegue.

Direttore responsabile
FERDINANDO MAUTINO
(Carlino)

Tip. Ed. «A. Manuzio» - UDINE